

BL 138

Villa Facen Orum, Rossi,
De Bacco, Cremonese,
detta "Sant'Osvaldo"

Comune: Pedavena

Frazione: Facen

Località: Telva

Via Facen, 6

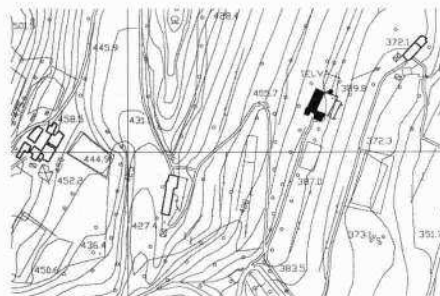
Irrv 00003516

Ctr 062 SE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1996/02/17

Dati catastali: F. 19; M. 68/69/70/B



La villa sorge in posizione dominante sulle pendici del monte Avena, poco più a valle della vicina villa Altore, in un contesto paesaggistico di notevole respiro. Al corpo residenziale principale, rivolto a est, si sono aggiunte, specialmente dopo la prima guerra mondiale, altre ali di fabbricato dalle funzioni più varie.

Costruita nel XVII secolo, appartenne alla famiglia Facen-Orum fino agli inizi dell'Ottocento, quando nel 1838 vi morì l'ultimo membro della casata (Gaggia, 1936). Successivamente passò all'ingegner Antonio Rossi, quindi alla famiglia De Bacco e infine, ne-

gli anni novanta del Novecento, all'attuale proprietario che ne ha promosso il restauro complessivo. Pesantemente trasformata nei vari passaggi di mano, la villa venne devastata, come le altre del territorio, durante l'occupazione austriaca della prima guerra mondiale. La ricostruzione che ne seguì le diede infine l'aspetto attuale. A quest'epoca, infatti, si devono la sopraelevazione della copertura, con conseguente modifica delle aperture al secondo piano e realizzazione dell'attuale timpano, ed il riposizionamento del vano scale. Ciononostante, essa rivela tuttora lo schema planimetrico tipico della villa veneta



194

con i saloni passanti centrali utilizzati come disimpegno per gli ambienti laterali (Padoan, 1999).

Il complesso non presenta rustici nelle immediate vicinanze, ma solo nella campagna che si estende a est, fabbricati originariamente di pertinenza della villa e a essa collegati. Un lungo viale di ippocastani, che si distacca dalla strada comunale, immette nella corte di servizio, cinta da ambienti novecenteschi, costituiti dalle rimesse e dalla grande cucina con la tipica "ritonda" sporgente. Da qui, attraverso un portico, si giunge al corpo padronale. Questo ha la facciata rivolta a levante, dinnanzi alla quale si apre una corte chiusa verso valle dal giardino pensile. L'ala novecentesca meridionale, con loggiato al piano terra, comprende una torre belvedere che ricorda costruzioni analoghe sorte verso la fine dell'Ottocento presso altri edifici padronali della provincia. Dal lato opposto chiude il giardino l'oratorio, dietro il quale, infine, si estende il piccolo parco.

La villa, a causa delle molteplici trasformazioni, non ha elementi di particolare pregio. La facciata, scandita da un basso timpano, è impreziosita da un lungo poggolo in ferro battuto. Il motivo centrale è inoltre sottolineato da bugnature dipinte, così come attorno alla trifora del piano nobile è raffigurato un finto timpano, elementi aggiunti nei recenti interventi. Della fabbrica originaria, invece, rimangono le bugnature angolari ad intonaco e i davanzali in pietra del piano nobile. Nell'ala della torre si segnalano una trifora che dà luce ad un salone impreziosito da un camino seicentesco, e due bifore di gusto gotico scandite da eleganti colonnine in pietra, mentre paterne ed elementi lapidei in stile ornano le pareti del loggiato. L'oratorio, ad aula unica con piccola torre campanaria, non ha particolari pregi, e probabilmente anche per questo è stato ridotto a magazzino. La vera da pozzo ricordata nel giardino da Alpaio Novello (1982), datata 1627 e recante le insegne della

famiglia Scalabrini, è stata rimossa ma è auspicabile che quanto prima ritorni in loco.

Conclusi gli interventi in atto la villa diventerà dimora permanente dei proprietari. La situazione attuale dei fabbricati, dato lo stato avanzato dei lavori, è ottima. Gli interventi hanno interessato l'intero complesso, dotandolo di nuovi impianti tecnologici, realizzando consolidamenti statici delle murature e reintonacando le superfici nel pieno rispetto della natura del complesso e del suo contesto ambientale.

L'oratorio (L. De Bortoli, 2003)

Il fronte principale della villa, prima del restauro (S. Chiovaro, 1995)

Particolare dell'apparato decorativo del fronte principale (L. De Bortoli, 2003)

